

## Intervista

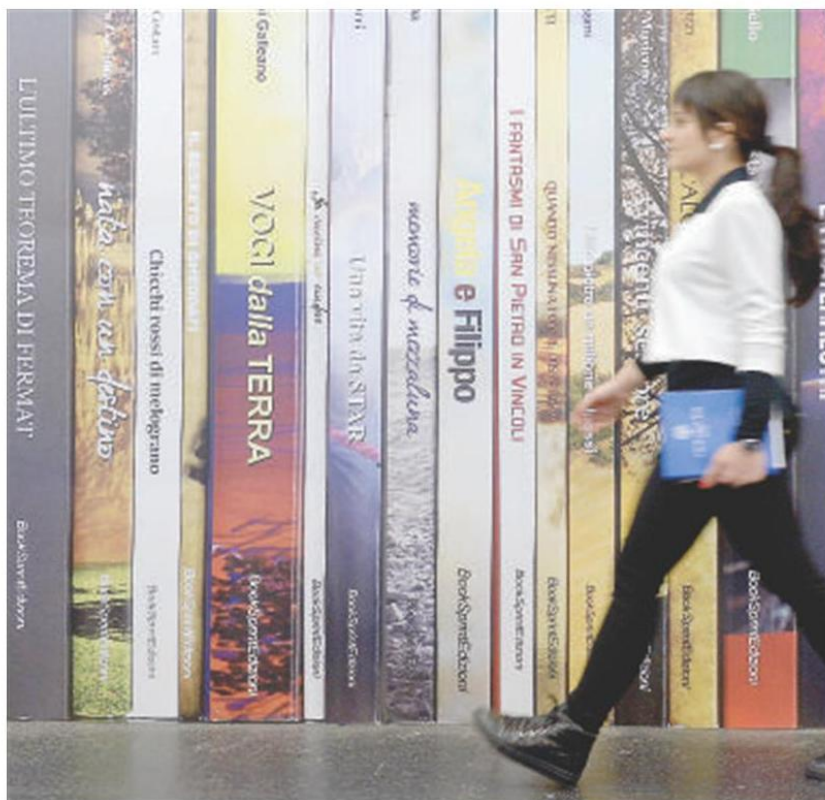
LETIZIA TORTELLO

**L**a partita è aperta e complicata. A Milano c'è una possibilità concreta e ce ne sono altre in campo. La decisione dell'Aie dovrà prenderla questa estate». Parla a ruota libera **Stefano Mauri**, presidente e ad del gruppo Mauri Spagnol, il secondo gruppo editoriale italiano. Per via di Bollati Boringhieri, il suo legame con il capoluogo piemontese è forte. Ma le modalità con cui Torino ha gestito la kermesse negli ultimi anni all'Aie non vanno giù. Sotto accusa ci sono la politica e i costi eccessivi, una conduzione poco manageriale che ha escluso gli editori. Ora, con la bufera che si è scatenata sul Salone, si è arrivati alla resa dei conti.

**Stefano Mauri, mettiamo su un piatto Milano e Torino. Quali sono i vantaggi dell'una e dell'altra città?**

«Milano è il quartier generale editoriale, ha una struttura fieristica molto avanzata, ben più del Lingotto che è stato uno dei principali handicaps, e l'amministrazione comunale si è dimostrata sensibile alla cultura. Non lo era con la Moratti, il vento è cambiato con Pisapia e ora con Sala che ha confermato l'assessore precedente».

**La interruzione. Torino no?**  
«Con Fassino davamo per scontata la sensibilità sul tema culturale. Anche se abbiamo capito da tempo che la macchina del Salone era ormai molto affaticata. Appendino deve ancora dimostrare questa fiducia nel libro, negli autori e negli editori, in chi si occupa di creatività. È un po' strano che voglia investire sul libro un'amministrazione espressione di un Movimento che, pur apprezzabile per alcune battaglie, in Europa, dove io rappresento l'AIE come membro italiano della Federazione Europea degli Editori, vota regolarmente insieme all'unica deputata del partito dei Pirati per l'in-



ANSA

### L'editore Stefano Mauri

## “Al Lingotto costi triplicati anche per colpa dei politici”



I grillini in Europa votano con i Pirati contro il copyright. Appendino dimostri di aver fiducia nel libro

debolimento del copyright e quindi del sostentamento di chi scrive. Nel programma nazionale del M5S c'è il depotenziamento del diritto d'autore e l'estinzione dell'editoria scolastica cartacea, per puntare sul digitale. Insomma, ci aspettiamo da Appendino molta autonomia dalle posizioni ideologiche del Movimento. Votare con i pirati per autori e editori che investono e faticano per creare nuove idee, emozioni, sapere è come votare con il partito degli evasori fiscali. È un tema di coerenza: gli autori vengono gratis al Salone e se non ci fosse la tutela della proprietà intel-

tuale la maggior parte non accetterebbe proprio».

**Dopo tante resistenze, Comune e Regione vi lasciano la gestione del Salone. Più di così. Non basta?**

«La nostra presenza nel consiglio della Fondazione è sempre stata più ratificante che gratificante. Credo che il presidente dell'Aie Motta abbia fatto in marzo una proposta all'assessore alla cultura della Regione di rilevare il Salone, non ha mai avuto risposta. Mi auguro che le distanze non banali tra le istituzioni torinesi e l'Aie si colmino presto. Ora mi pare che il tema principale sia la sede eventuale».

### Sede a Milano

**Stefano Mauri guida il secondo gruppo editoriale italiano (Mauri Spagnol), con sede a Milano «Ma sono legato a Torino grazie a Bollati Boringhieri»**

**Torniamo ai vantaggi di Torino?**  
«Intanto è la città in cui vivono molti autori di best seller, da Travaglio a Gramellini, a Giordano alla Littizzetto. E non è un caso che gravitino intorno ad una città che sul Libro ha sempre investito. Poi io ovviamente ho un forte sentimento verso Torino con Bollati Boringhieri. Infine da 30 anni c'è un sistema libro, ci sono persone che se ne intendono, c'è una realtà avviata sotto il profilo della notorietà e del respiro nazionale e un pochino anche internazionale. E una bellissima ed elegantissima città tutto intorno».

**Cosa manca?**  
«Abbiamo sempre avuto l'impressione che i costi del Lingotto fossero sproporzionati di due o tre volte rispetto al prezzo di mercato. Sono soddisfatto delle ultime edizioni, anche se questi scandaletti, una certa gestione distratta, per usare un eufemismo, e l'intervento dei ministeri per risanare i conti, gettano una certa apprensione sul futuro torinese della fiera».

**Quali sono i problemi strutturali?**

«Al confronto con altri enti fieristici, i costi che sopporta la Fondazione del Salone al Lingotto sono sproporzionati. In un altro posto avremmo goduto di tariffe più basse, che ci avrebbero consentito di non perderci in termini economici. Anche il personale stesso della Fondazione è eccessivo, per organizzare una sola settimana di fiera».

**Sta accusando la gestione politica passata?**

«Capisco che la politica si voglia sentire protagonista, ma è stata proprio lei che ha contribuito a moltiplicare i costi. Per quanto, lo dico, Fassino, Milella e Ferrero hanno la mia stima: quando hanno visto che la macchina del Salone rischiava di non farcela sono letteralmente scesi a spingerla garantendo comunque una buona edizione, anche nel 2016».

